

Abstract in italiano

**Ricerca su casi di violenza
contro bambine, adolescenti
e donne con disabilità
nei Municipi di
Chalatenango, Concepción
Quezaltepeque y San José las
Flores del Dipartimento di
Chalatenango, El Salvador**

Ricerca su casi di violenza contro bambine, adolescenti e donne con disabilità nei Municipi di Chalatenango, Concepción Quezaltepeque y San José las Flores del Dipartimento di Chalatenango, El Salvador

Obiettivo generale della ricerca:

Contribuire alla sensibilizzazione della popolazione, delle istituzioni e delle comunità del territorio d'intervento del progetto "Escuelas y Comunidades Inclusivas para Otra Ciudadanía-ECI" con l'obiettivo di incidere sulla progettazione di azioni adeguate per ridurre i pregiudizi di genere e sulla disabilità che generano violenza su bambine, adolescenti e donne con disabilità.

Obiettivo specifico:

Identificare e analizzare da una prospettiva di genere i pregiudizi sulla disabilità, che si trasformano nella vittimizzazione delle bambine, adolescenti e donne con disabilità nei municipi target del progetto ECI, e darne visibilità per contribuire alla prevenzione e alla riduzione della violenza.

La ricerca è suddivisa in due sezioni, una prima che riguarda l'analisi del quadro legislativo di riferimento e i pochi dati statistici messi a disposizione dalle istituzioni locali (gli ultimi risalgono al censimento del 2007 del DIGESTYC), ed una seconda di raccolta di testimonianze di prima mano grazie a interviste anonime a 30 tra bambine, adolescenti e donne con disabilità (tra gli 11 e 82 anni) residenti dell'area target.

1. Analisi della normativa nazionale e internazionale vigente

Legge speciale di inclusione delle persone con disabilità

La Legge Speciale per l'Inclusione delle Persone con Disabilità, di recente creazione ed entrata in vigore a gennaio 2021, non contempla un approccio specifico e sostanziale per le donne, in relazione alla vulnerabilità in cui vivono nei diversi ambiti della società. Essa si limita infatti a menzionare specificatamente gli aspetti della salute integrale e della salute sessuale e riproduttiva, il che costituisce un notevole passo in avanti in armonia con la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite. Tuttavia, manca un vero cambiamento di paradigma nei termini di un avanzamento delle donne in tutte le sfere della società (economica, sociale e politica). È importante inoltre sottolineare che la suddetta legge speciale, nei principi enunciati all'articolo 6, richiama espressamente l'importanza del rispetto del progressivo esercizio dei poteri dei minori (bambine, bambini e adolescenti) con disabilità. Ciò costituisce un aspetto fondamentale affinché si riconosca l'infanzia e l'adolescenza come età meritevoli di una considerazione speciale nella legislazione, capace di garantirne i diritti.

Convenzione sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite

Come esempi di violenza, sfruttamento e/o abuso nei confronti di donne con disabilità che violano l'articolo 16, vanno ricordati: "l'acquisizione di una disabilità a seguito di violenza o forza fisica, coercizione economica, tratta e inganno, disinformazione, abbandono, l'assenza di consenso libero e informato e coercizione legale, negligenza, compresa la negazione dell'accesso o la trattenuta di medicinali, l'eliminazione o il controllo degli ausili alla comunicazione e la negazione dell'assistenza alla comunicazione, la negazione della mobilità personale e dell'accessibilità, ad esempio, la rimozione o la distruzione di elementi di accessibilità, come rampe, dispositivi di assistenza come bastoni bianchi, o dispositivi di mobilità come sedie a rotelle, il rifiuto dei caregiver di fornire assistenza nelle attività quotidiane, come fare il bagno, gestire le mestruazioni e/o i servizi igienico-sanitari, vestirsi e mangiare, che rende

difficile esercitare il diritto a vivere in modo indipendente e non subire trattamenti degradanti, la privazione di cibo o acqua, o la minaccia di farlo, paura del bullismo, dell'aggressione verbale e della ridicolizzazione sulla base della disabilità, nuocere o minacciare di ferire, uccidere o allontanare animali domestici o cani d'assistenza o distruggere oggetti, la manipolazione psicologica e il controllo, ad esempio, limitando l'accesso presenziale o virtuale a familiari, amici o altre persone". Osservazione Generale 3, 2016 Comitato delle Nazioni Unite.

2. Interviste

Le interviste, che hanno visto la partecipazione nel formato anonimo di 30 tra bambine, adolescenti e donne con disabilità, sono state strutturate sulle seguenti tematiche: violenza, educazione, situazione lavorativa e autonomia economica, salute sessuale e riproduttiva, accesso a mezzi di comunicazione, violenza e pandemia Covid-19.

Violenza

Il 56,7% delle partecipanti afferma di aver sentito in un momento che la propria vita era in pericolo. In relazione ad episodi vissuti, è stato chiesto loro se avessero avuto paura ed il 60% afferma di provare paura. La maggior parte delle risposte denota circoli di violenza domestica, violenza sessuale, violenza verbale, violenza fisica, violenza psicologica, violenza economica. L'inchiesta ha avuto un processo di osservazione, e, quando sono giunte domande direttamente legate alla violenza, molte delle donne intervistate hanno rivelato i loro volti tristi, con lacrime, assenti, con paure.

Educazione

Indagando sugli aspetti dell'istruzione formale, è emerso che il 13,3% di loro sta attualmente studiando, un dato molto positivo, perché equivalente alle bambine e ragazze intervistate. Al contrario, 11 delle intervistate non sono mai andate a scuola, 10 di loro hanno frequentato solo uno o due anni di scuola primaria e 5 delle intervistate hanno frequentato tra i quattro e i sei anni di scuola. Una di loro ha completato la scuola superiore, una si è laureata in una carriera tecnica e una ha completato gli studi universitari.

Situazione lavorativa e autonomia economica

Dalle interviste risulta che l'82,1% non lavora. Questo perché spesso non hanno accesso al mercato del lavoro per differenti motivi tra cui: sensazione di vergogna e reclusione da parte delle famiglie all'ambiente domestico, per la mancanza di un livello d'educazione richiesto e le difficoltà negli spostamenti a causa dell'assenza di mezzi di trasporto accessibili ed economici. Sono stati approfonditi inoltre aspetti relativi all'autonomia economica delle bambine, adolescenti e donne con disabilità in materia di economia, abbigliamento e attività ricreative. Alla domanda se decide da sola quando ha soldi, il 43,3% afferma di non avere mai soldi propri, il 16,7% condivide di essere sgridata dalla famiglia e non poter decidere da sola, mentre il 30% ha autonomia economica e decide cosa vuole comprare.

Salute sessuale e riproduttiva

Quando è stata posta la domanda alle intervistate se sono state sterilizzate, il 57,1% afferma di essere sterilizzata, di cui il 41,7% afferma che la decisione è stata presa dalla famiglia, il 33,3% afferma che il personale ospedaliero ha deciso di sterilizzarla senza previa autorizzazione, una donna afferma di essersi sentita sotto pressione dato che a 15 anni è stata violentata e quando ha partorito ha "dovuto" essere sterilizzata, solo una delle intervistate afferma di aver preso la decisione da sola. È particolarmente preoccupante che la percentuale di donne parte di questa ricerca sia stata sterilizzata, per lo più senza il loro consenso debitamente informato, come stabilito nella lettera C dell'articolo 23 della Convenzione delle Nazioni Unite, che sebbene sia uno strumento abbastanza moderno e le donne in questa ricerca hanno avuto i propri figli più di 10 anni fa, non esiste ad oggi una normativa nazionale specifica che contrasti questa pratica sulle adolescenti e donne con disabilità in età fertile.

Accesso a mezzi di comunicazione

L'accesso e la disponibilità di servizi di tecnologia dell'informazione e della comunicazione sono diventati una parte implicita della vita comunitaria. È inoltre di fondamentale importanza in situazioni di violenza avere un telefono dato che può salvare la vita. D'altro canto, disporre di un dispositivo con accesso a Internet significa la possibilità di accedere a informazioni, notizie, spazi di partecipazione, sia per questioni di interesse personale che per socializzare con familiari e amici, situazioni che nel quadro della pandemia da Covid-19 sono andate ad aumentare. Solo il 46,7% delle intervistate (14) possiede un telefono, mentre il 53,3% (16) non possiede un telefono personale. D'altra parte, solo il 23,3% ha accesso a Internet.

Violenza e pandemia Covid-19

Svolgendo l'indagine nell'ambito di una pandemia che ha incluso quarantene, misure di distanziamento sociale e chiusura di diverse attività, è stato chiesto se nella loro esperienza personale la violenza fosse aumentata, e il 72,4% afferma di aver subito un aumento della violenza.

Conclusioni

1. L'esistenza e la vita delle donne con disabilità sono spesso socialmente ignorate, sommate a pregiudizi familiari e a un'indifferenza strutturale, che rende impossibile la loro identificazione e, peggio ancora, la loro effettiva e piena partecipazione alle diverse sfere sociali.
2. La mancanza di informazioni e di dati disaggregati sul numero di ragazze, adolescenti e donne con disabilità che vivono nelle comunità rurali e nelle aree urbane contribuisce ad approfondire le disuguaglianze.
3. I diversi tipi di violenza subiti da ragazze, adolescenti e donne con disabilità non sono solo radicati nelle pratiche culturali, ma sono anche l'espressione aggravata del maschilismo, della misoginia e del disprezzo istituzionale.
4. C'è ancora timore e sfiducia nella società nel segnalare diverse situazioni di violenza, aspetti fondamentali che dovrebbero essere ripresi dalle istituzioni competenti e da un'altra indagine.
5. Le donne con disabilità sono oggetto di discriminazione multipla non solo nella sfera pubblica, ma anche nella sfera privata, ad esempio in famiglia e in relazione alla comunità.
6. La complicità dell'assenza di programmi statali, di una politica frontale coerente con i diritti e di ordinanze comunali che privilegiano la prospettiva delle donne con disabilità e la loro effettiva partecipazione e inclusione, perpetuano la mancanza di conoscenza e di emancipazione di ragazze, adolescenti e donne con disabilità riguardo ai loro diritti umani e libertà fondamentali.
7. Alcune forme di violenza, sfruttamento e abuso possono essere considerate trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti e una violazione di vari trattati internazionali sui diritti umani. Questi includono: gravidanza o sterilizzazione forzate o eseguite sotto coercizione, inganno, minacce o senza il dovuto consenso della donna.
8. La sterilizzazione forzata può portare a violenza sessuale senza conseguenze di gravidanza, specialmente nel caso di donne con disabilità psicosociali o intellettive.
9. Persistono stereotipi dannosi come l'asessualità e l'infantilizzazione delle donne con disabilità.

10. Le donne con disabilità affrontano molteplici ostacoli all'accesso alla giustizia, in particolare per quanto riguarda la violenza e gli abusi, a causa di stereotipi dannosi, discriminazione e mancanza di sistemazioni ragionevoli e procedurali, che possono portare a mettere in dubbio la loro credibilità e respingere le loro accuse.

11. Le aree rurali in cui vivono ragazze, adolescenti e donne con disabilità mancano di risorse sufficienti per garantire la loro mobilità, che consentirebbe loro l'accesso all'istruzione, ai servizi sanitari, al lavoro, allo svago e alla cultura.

12. La topografia rustica delle aree di accessibilità (viali e strade) delle residenze delle donne intervistate, ha reso più complesso il processo di intervista, e ancor di più, riduce al minimo le loro possibilità di godere dei propri diritti, rendendole ingiustamente detenute nell'ambiente domestico.

13. La mancanza di trasporti pubblici accessibili è la causa principale della mancata frequenza scolastica e delle opportunità di formazione professionale.

14. La ricettività di alcuni dipendenti pubblici alla situazione di violenza e violazione dei diritti di ragazze, adolescenti e donne con disabilità è ostacolata dalla mancanza di linee guida e risorse istituzionali.

15. Il 98% delle donne intervistate non è a conoscenza di tutte le leggi esistenti relative alla tutela dei propri diritti, sia come donne che come donne con disabilità.

16. Le bambine, adolescenti e donne con disabilità devono essere convocate e inserite in tutte le azioni che ne promuovono lo sviluppo, a livello comunale, territoriale e nazionale.

17. È necessario stabilire un'agenda intersettoriale tra le organizzazioni nazionali e internazionali e la società civile, che generi l'avanzamento ed il progresso delle ragazze, delle adolescenti e delle donne con disabilità, alla pari delle loro coetanee senza disabilità.

Raccomandazioni

1. Che gli enti pubblici obbligati a promuovere e garantire i diritti delle ragazze, delle adolescenti e delle donne, rivolgano il loro sguardo fermo verso coloro con disabilità.

2. Che i tre Organi dello Stato assumano coerentemente l'esistenza e la vita delle ragazze, adolescenti e donne con disabilità, che porti allo sviluppo di azioni che assicurino la loro inclusione e il massimo sviluppo delle loro potenzialità e si rifletta nel miglioramento progressivo della qualità della vita delle bambine, adolescenti e donne con disabilità e delle loro famiglie.

3. Sradicare le pratiche dannose che violano la dignità e i diritti delle bambine, adolescenti e donne con disabilità nei servizi sanitari, con un'enfasi sulla salute sessuale e riproduttiva, che si traduce in attrezzature accessibili, consenso debitamente informato per decidere liberamente sul proprio corpo.

4. Che gli edifici in cui operano i diversi enti pubblici e privati che contribuiscono all'eliminazione della violenza siano accessibili alle donne con tutti i tipi di disabilità, sia nell'architettura che nell'offerta di informazioni e servizi che forniscono. Evidenziato in rampe, servizi igienici accessibili, materiali in Braille, a caratteri grandi, disponibilità di interpreti LESSA, in lingua popolare, tra gli altri.

5. Che la cooperazione internazionale faccia proprio l'articolo 32 della Convenzione sui

diritti delle persone con disabilità, non contribuendo al finanziamento di opere, risorse, materiali e servizi che mancano di accessibilità per le persone con disabilità e portano a perpetuare l'esclusione.

6. Che i bandi pubblici e privati per opportunità di formazione in materia di diritti, formazione professionale, empowerment e genere, siano aperti a ragazze, adolescenti e donne con disabilità, in condizioni di parità con i loro coetanei.

7. Che il percorso verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 assicuri la piena ed effettiva partecipazione delle bambine, adolescenti e donne con disabilità con disabilità nel percorso per non lasciare indietro nessuno.

8. Che INJUVE rafforzi ed espanda a livello territoriale i diritti delle giovani con disabilità a Chalatenango e nel resto del paese.

9. Che ISDEMU garantisca le donne con disabilità in maniera trasversale e intersezionale.

10. Stabilire un'agenda intersettoriale tra le organizzazioni nazionali e internazionali e la società civile, che generi l'avanzo e il progresso di ragazze, adolescenti e donne con disabilità, in uguaglianza con le loro coetanee senza disabilità e il loro diritto a vivere libere dalla violenza.

11. Che la PDDH rafforzi i servizi per bambine, adolescenti e donne con disabilità e fornisca formazione continua al proprio personale, al fine di fornire servizi di qualità superiore e inclusivi nei territori.

12. Che lo Stato salvadoregno si attenga alle seguenti raccomandazioni:

Facendo riferimento all'osservazione generale n. 3 (2016) sulle donne e le ragazze con disabilità, il Comitato raccomanda lo Stato parte di:

a) adottare misure efficaci per garantire che le donne e le ragazze con disabilità siano incluse nelle politiche e nei programmi per l'uguaglianza di genere e garantire che i fornitori di servizi pubblici e privati che lavorano con o per le donne con disabilità incorporino la prospettiva di genere e disabilità nel loro lavoro;

b) garantire che le organizzazioni di donne e ragazze con disabilità siano strettamente consultate nella formulazione di politiche e programmi, compresi quelli che combattono la violenza di genere, negli ambienti urbani e rurali.

